

Sabato della creazione

25 ottobre 2014

Proposta di sermone tratto dal sito www.creationsabbath.net

LA NATURA ALLA LUCE DELLA CROCE

Di Zdravko Stefanovic* e L. James Gibson**

"Alla luce splendente dalla croce [di Cristo], possiamo giustamente interpretare gli insegnamenti della natura" (Ellen G. White, *Testimonies for the Church*, vol.8, p. 325)

Questa dichiarazione solleva alcune importanti domande: Che cosa ci insegna la natura? Come può la croce di Cristo far luce sulla nostra comprensione della natura? Che cosa vogliamo capire riguardo alla natura? Che cos'è un essere umano? Qual è la nostra origine e la nostra identità, il nostro destino? Che cos'è la natura? Qual è la sua origine? Che cos'è male? Da dove viene? La sua esistenza è compatibile con un creatore? In che modo la croce ci aiuta a rispondere a queste domande?

Oggi tenteremo di esplorare questi interrogativi nel contesto dei primi capitoli della Genesi e dei racconti della Passione di Gesù contenuti nei vangeli.

Per cominciare, cerchiamo di definire l'espressione "croce di Cristo" e di considerare alcune questioni importanti sulla natura e la presenza del male nel nostro mondo. In senso lato, la croce abbraccia la vita pura e il ministero di Cristo sulla terra, culminato con la sua morte sul Calvario e seguito dalla sua gloriosa risurrezione.

Definita in questo modo, "la croce" diventa "il centro di ogni insegnamento e studio" e può essere applicata nell'"l'esperienza quotidiana della vita pratica" (Ellen G. White). In senso più stretto, tuttavia, la "croce di Cristo" è limitata agli eventi che riguardano la morte di Cristo sulla croce. La considereremo qui principalmente in quest'ultimo senso, anche se dobbiamo tenere a mente che la morte di Cristo è stata il culmine di tutta la sua vita di amore e servizio.

Esploreremo come gli eventi del giorno della crocifissione ci aiutano a capire la natura. Scopriremo che ciò che avvenne in quel giorno confermano temi importanti contenuti nei primi capitoli della Genesi, tra cui la natura degli esseri umani in quanto figli e figlie di Dio, la presenza sgradita del male nel mondo dovuta alla caduta di Adamo ed Eva, lo status della natura come creazione dipendente e la natura di Dio che ha sacrificato se stesso. Certamente con uno studio più ampio è possibile sviluppare un significato più ricco e più profondo, ma il nostro approccio può essere considerato un'esplorazione introduttiva e uno stimolo per ulteriori studi personali.

La croce e i cambiamenti nella natura

La storia della creazione ci insegna che Dio è il Creatore e il Signore della natura, e lo affermano anche vari passi dei vangeli che parlano della vita di Cristo sulla terra e della sua morte. Consideriamo, per esempio, il racconto di Matteo sulla crocifissione:

"Dall'ora sesta si fecero tenebre su tutto il paese, fino all'ora nona. E, verso l'ora nona, Gesù gridò a gran voce: 'Eli, Eli, lamà sabactàni?', cioè: 'Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?'. Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: 'Costui chiama Elia'. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, inzuppatala di aceto, la pose in cima a una canna e gli diede da bere. Ma gli altri dicevano: 'Lascia, vediamo se Elia viene a salvarlo'. E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito! Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si schiantarono, le tombe s'aprono e molti corpi

dei santi, che dormivano, risuscitarono; e, usciti dai sepolcri, dopo la risurrezione di lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti" (Mt 27:45-53).

Questi versetti presentano diversi eventi soprannaturali che collegano Dio, la natura e la croce: le tenebre a metà giornata (v. 45), un violento terremoto (v. 51), la resurrezione corporale (v. 52). La causa di questi eventi non può essere situata nella natura, ma nel soprannaturale, e in questo essi hanno rivelato che Dio ha il controllo della natura.

Il racconto della creazione della Genesi presenta Dio creatore: "Dio disse: 'Sia luce!'. E luce fu. ... Fu sera, poi fu mattina: primo giorno"(Gn 1:3,5). Il Nuovo Testamento identifica Gesù come il Creatore: "Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio. ... Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei" (Gv 1:1-3). Il Nuovo Testamento afferma anche la signoria di Cristo sulla natura: "Chi è mai costui che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli ubbidiscono?"(Lc 8:25). Questi testi, letti insieme, ci portano a due conclusioni: primo, il Gesù della croce è il padrone della natura, non il suo servo; secondo, la natura è una creazione dipendente, voluta per uno scopo.

Dio è il Creatore, il proprietario e il padrone della natura (cfr Gn 1:1; Es 20:11). L'universo è una creazione. Non funziona da solo, non ha caratteristiche proprie, regole prodotte da sé, non è venuto all'esistenza da solo. Per esistere tutto è completamente e sempre dipendente da Dio che lo ha portato all'esistenza con la parola. Infine è Dio che ha creato gli organismi viventi. La creazione di entrambi (universo ed esseri viventi) sono eventi che non abbiamo mai visto, ai quali non eravamo presenti. Per questo dobbiamo conoscere la relazione tra Dio e la natura tramite una rivelazione speciale, piuttosto che attraverso le scoperte. Una rivelazione speciale che getta luce sulla questione della natura è la croce di Cristo.

La creazione di Dio, l'origine del male e la croce

La croce di Cristo ci dice qualcosa sull'origine del male? Consideriamo il primo grido di Gesù sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27:46).

Cristo aveva vissuto alla presenza del Padre durante tutta la sua permanenza sulla terra. Perché allora questa separazione tra le due persone della Deità? La risposta fa luce su una domanda posta in precedenza: che cos'è un essere umano? Dio ha creato gli esseri umani come esseri responsabili che devono rendere conto a Dio per le loro azioni. Anche se li ha creati liberi di scegliere, Dio ha comandato ad Adamo ed Eva di obbedire alle sue istruzioni. Non dovevano mangiare un particolare frutto (Gn 2:15-17), ed essi lo avevano capito perfettamente (Gn 3:1-3).

Ma il serpente presentò un argomento che andava contro la dichiarazione di Dio. L'argomento era basato sia sulla logica sia sull'evidenza osservabile, ma era falso. L'evidenza osservabile è che il serpente stava toccando e apparentemente anche mangiando il frutto. Il serpente non morì, ma fu in grado di parlare e di ragionare, a quanto pare, grazie al frutto mangiato. La logica era che se il frutto mangiato da un serpente poteva dargli tali e tanti benefici, mangiato da un essere umano lo avrebbe fatto diventare come Dio stesso.

"Il serpente disse alla donna: 'No, non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, i vostri occhi si apriranno e sarete come Dio, avendo la conoscenza del bene e del male'"(Gn 3:4-6).

L'azione di Eva non fu una ribellione pianificata; la donna fu ingannata. Ciò che osservò con i propri occhi sembrava avallare le parole del serpente e contraddire le parole del suo Creatore. Purtroppo, Eva scelse di credere a quello che vedeva, piuttosto che a quanto Dio le aveva detto. Il risultato fu la separazione da Dio; il lavoro diventò fatica e sudore; spine e rovi, sofferenza e dolore divennero parte della vita; e Adamo ed Eva dovettero lasciare la loro prima casa, il giardino dell'Eden (cfr Gn 3:17-23). La cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden da parte di Dio fu un atto della sua misericordia. Dio non voleva che gli esseri umani peccatori avessero accesso all'albero della vita e vivessero per sempre nel peccato, con le sue dolorose conseguenze.

Tuttavia, il peccato ebbe conseguenze devastanti sia sull'umanità sia sulla natura. Paolo afferma questa verità con molta chiarezza: "Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli

uomini, perché tutti hanno peccato... Infatti, se per la trasgressione di uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, tanto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno che è Gesù Cristo. Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini. Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti"(Rm 5:12, 17-19).

Seguiamo la descrizione biblica. Dio ha creato gli esseri umani a sua immagine (Gn 1:16,17), ha dato loro tutto quello di cui avevano bisogno, compresa la libertà. Essi liberamente scelsero di credere alla falsità presentata loro piuttosto che fidarsi di ciò che Dio aveva detto, diventando peccatori e soggetti alla morte. Insieme con loro, la bellezza della natura cadde sotto la maledizione del peccato. E Dio si è fatto carne in Gesù Cristo che ha espiato la pena del peccato, sacrificando se stesso al posto nostro. Attraverso la sua morte in croce, la restaurazione dell'umanità e della natura all'ideale antecedente la caduta è diventata una realtà.

La croce ci dice chi siamo

Noi non siamo il risultato di un incidente cosmico. Non proveniamo da creature inferiori, né siamo il risultato di una composizione fortuita di molecole realizzatasi in un processo evolutivo durato milioni di anni. Siamo invece figli e figlie di Dio, anche se caduti nel peccato per nostra scelta. Ma siamo stati salvati dalla morte eterna e riportati alla comunione con Dio mediante il sacrificio di Cristo.

Per capire il problema dell'origine del male, dobbiamo considerare attentamente l'esperienza raccontata in Genesi 1-3 e il Cristo sulla croce del Calvario. Alla luce della croce vediamo che il male è il risultato della sfiducia umana verso la parola di Dio. In altri termini, Adamo ed Eva credettero all'evidenza dei loro sensi piuttosto che alla parola di Dio. Eva vide che l'albero era buono da mangiare; osservò anche che era bello da vedere e poi che era desiderabile per diventare saggi e intelligenti. Inoltre, il serpente parlante era una prova empirica che non si poteva negare.

Alcuni hanno suggerito che il racconto dell'esperienza in Eden dovesse essere letta come una parabola e non come un evento storico. Questo tipo di approccio al testo della Genesi non è supportata da prove scritturali (Matteo 19: 4-6; Giovanni 8:44-45; 2 Cor 11: 3). Eppure, anche se qualcuno decidesse di prendere questa storia come una parabola, il significato rimane ancora molto chiaro: bisogna fidarsi della parola di Dio al di sopra della ragione e dell'evidenza empirica. Non fidarsi di Dio porta il peccato e la morte.

Il motivo per cui Cristo dovette morire fu perché Adamo ed Eva non si erano fidati pienamente Dio. Così, la croce di Cristo illumina la questione dell'origine del male. Il male proviene dalla ribellione contro Dio, dal considerare la nostra ragione umana superiore e quindi più affidabile rispetto alla parola di Dio. Questa ribellione contro Dio fu guidata prima da Satana, e nel Giardino dell'Eden la famiglia umana si unì a essa.

La Bibbia insegna chiaramente che Dio regge l'esistenza di tutto l'universo in cui vivono esseri ribelli che usano la loro esistenza per fare il male. Anche se Dio non è la causa del male, permette che esista. E questo perché egli dà la libertà di scelta a tutti gli esseri creati. La croce rivela sia il nostro status di figli di Dio, per il quale abbiamo valore, sia il piano di Dio di sacrificare se stesso per liberarci dal male.

La croce e la separazione da Dio

Quando gli esseri umani furono creati, erano in stretta e diretta comunione con Dio. Solo quando Adamo ed Eva peccarono si separarono da lui. Così la separazione fu il risultato diretto del peccato. Dice il profeta Isaia: "Ecco, la mano del SIGNORE non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro

Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto" (Isaia 59:1-2).

Ma Gesù non aveva conosciuto il peccato. Come poteva il peccato separarlo dal Padre quando Gesù era sulla croce? La risposta è che Gesù ha preso su di sé la responsabilità dei nostri peccati. Notate ciò che affermano gli apostoli: "Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui" (2 Cor 5:21). "Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le sue lividure siete stati guariti. Poiché eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime" (1 Pt 2:24-25).

La testimonianza di Pietro riflette il tema centrale del testo sul Servo sofferente del Signore che si trova in Isaia 53: "Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti... Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani. Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, egli dividerà il bottino con i molti, perché ha dato se stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli"(Is 53:4-6, 10-12).

Il grido di Cristo sulla croce proveniva da un senso di separazione da Dio, causata dalla sua accettazione della responsabilità del peccato umano. Questo ci dice qualcosa su noi stessi: siamo peccatori, ma individui che hanno un grande valore per Dio. Questo concetto di valore umano ci porta immediatamente alla creazione e alla caduta: "Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, conforme alla nostra somiglianza, e abbiano dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra'. Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu sera, poi fu mattina: sesto giorno"(Gn 1:26-27, 31).

Quando gli esseri umani sono stati creati erano "molto buoni". Erano senza peccato e non separati da Dio. Purtroppo il peccato ha rovinato questa situazione ottimale e portato la separazione e la morte. Così il male è presentato nella Bibbia come un intruso, qualcosa che non è mai stato voluto da Dio. La croce di Cristo, d'altra parte, rivela che Cristo è venuto a sconfiggere il male. Gesù ha avuto questo obiettivo nella sua vita terrena ed esso traspare chiaramente dalle seguenti parole: "Ora, l'animo mio è turbato; e che dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest'ora... Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo" (Gv 12:27,31).

Il testo di 1Giovanni reitera lo scopo della vita e della morte di Cristo: "Colui che persiste nel commettere il peccato proviene dal diavolo, perché il diavolo pecca fin da principio. Per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo" (1 Gv 3:8).

La croce e la completa restaurazione

A questo punto possiamo considerare qualche altra domanda: che cosa intendeva Gesù quando dalla croce pronunciò le parole "Tutto è compiuto" (Gv 19:30)? Quale è il significato della cortina del tempio che si squarciò? L'apostolo Paolo afferma che Gesù Cristo è morto al posto nostro in modo che potessimo essere di nuovo accettabili a Dio: "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in

carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito"(Rm 8:1-4).

Gesù portò i nostri peccati sulla croce e morì al posto nostro. In questo modo, egli difese il carattere di Dio, la sua giustizia e misericordia. Il tempio era il luogo in cui l'agnello simbolico fu ucciso al posto del singolo peccatore. La cortina squarciata (Mt 27:50-51) simboleggiava la fine del sistema sacrificale dell'Antico Testamento, significando che esso si era compiuto nell'Agnello di Dio inchiodato sulla croce. Lo squarcio della cortina del tempio da cima a fondo fu un evento soprannaturale. Esso indicava che la morte di Gesù aveva aperto la via della salvezza ai peccatori pentiti i quali, ora, potevano entrare arditamente nel luogo santissimo. Il testo di Ebrei dice: "Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno" (Eb 4:14-16).

La croce rivela che Gesù è vincitore nel conflitto cosmico contro Satana. Alla croce Gesù ha schiacciato Satana (Gn 3:15) e lo ha sconfitto. Cristo morì al nostro posto per darci la libertà di scegliere la vita. Inoltre, alla luce della croce comprendiamo la morte di Gesù come una sostituzione e il rimedio contro il peccato. L'apostolo Paolo afferma: "Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù" (Rm 3:25-26).

La croce è il trionfo di Gesù sulle potenze del male guidate dal principe di questo mondo. Ma la stessa croce rivela Gesù come l'Agnello sacrificale di Dio, morto al nostro posto in modo che la giustizia e la misericordia di Dio siano manifestate a tutti e che possiamo avere la vita eterna. Ciò è ben espressa dalla seguente citazione: "Gesù è stato trattato come noi meritiamo, affinché noi potessimo ricevere il trattamento che egli merita. Egli è stato condannato per i nostri peccati, senza avervi partecipato, affinché noi potessimo avere la giustificazione in virtù della sua giustizia, senza avervi preso parte. Egli subì la morte che era nostra, affinché noi potessimo ricevere la vita che era sua. 'E per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione'" (E. G. White, *La speranza dell'uomo*, p. 25 in inglese).

I risultati della vittoria di Cristo sul peccato e su Satana si manifesteranno pienamente quando, alla fine, l'intero nostro pianeta sarà completamente trasformato e "nella speranza che anche la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloriosa libertà dei figli di Dio" (Rm. 8:21).

Conclusione

In conclusione, affermiamo che i capitoli da 1 a 3 della Genesi e i racconti dei vangeli sulla morte di Cristo gettano luce l'uno sull'altro. Quando studiamo insieme queste due narrazioni ci rendiamo conto che gli esseri umani sono figli e figlie di Dio caduti, la natura è una creazione dipendente e il male non è altro che il risultato del peccato. Possiamo anche concludere che Dio si preoccupa degli esseri umani fin dall'inizio e che la morte di Cristo sulla croce ci libera dalla punizione del peccato.

La croce rivela la natura di Dio che sacrifica se stesso, un principio solo vagamente riflesso sulla natura decaduta. La croce di Cristo getta luce sulla questione del rimedio del male nella natura.

**Zdravko Stefanovic, è professore di teologia presso l'Università Walla Walla, Washington, Stati Uniti.*

***L. James Gibson, è direttore del Geoscience Research Institute, a Loma Linda, in California.*